TALITÁ KUM

Foglio domenicale della Comunità pastorale GESÚ BUON PASTORE

7 dicembre 2025 - IV domenica dell'Avvento Ambrosiano

Parrocchia di s. Maria del Buon Consiglio - via Ricotti 10 - Tel. 02-332 202 07
Parrocchia dei santi Giovanni e Paolo - via Catone 10 - Tel. 02-375 701
www.comunitapastoralegesubuonpastore.org

Prendiamo nota

□ **Domenica 7 dicembre -** Quarta domenica di Avvento, ore 17.30 Vespri solenni in SGP; prima domenica del mese: raccolta straordinaria delle offerte;

□ **Lunedì 8 dicembre** - Immacolata concezione B.V.M.: messe secondo gli orari festivi; ore 17.30 Vespri della solennità;

□ **Martedì 9 dicembre** - ore 9.30 "Attiva-mente insieme" in via Catone 12; ore 19 - rosario in SMBC;

□ **Venerdì 12 dicembre** - ore 20.45, adorazione in SMBC.

□ **Domenica 14 dicembre -** ore 16 in SGP: Veglia in preparazione al Natale e Confessioni.

Per abbellire le nostre due chiese in occasione delle festività natalizie potete donare una stella di Natale . Grazie a tutti!

Ballata della speranza

Tempo del primo avvento
tempo del secondo avvento
sempre tempo d'avvento:
esistenza, condizione
d'esilio e di rimpianto.
Anche il grano attende
anche l'albero attende
attendono anche le pietre
tutta la creazione attende.
Tempo del concepimento
di un Dio che ha sempre da nascere.
Avvento, tempo di solitudine
e tenerezza e speranza.
Oh, se sperassimo tutti insieme
tutti la stessa speranza
e intensamente
ferocemente sperassimo
sperassimo con le pietre
e gli alberi e il grano sotto la neve
e gridassimo con la carne e il sangue
con gli occhi e le mani e il sangue;
sperassimo con tutte le viscere
con tutta la mente e il cuore
Lui solo sperassimo;
oh, se sperassimo tutti insieme
con tutte le cose
sperassimo Lui solamente
desiderio dell'intera creazione;
e sperassimo con tutti i disperati
con tutti i carcerati
come i minatori quando escono
dalle viscere della terra,
sperassimo con la forza cieca
del morente che non vuole morire,
come l'innocente dopo il processo

Segue a pag. 2 e 3

in attesa della sentenza,
oppure con il condannato
davanti il plotone di esecuzione
sicuro che i fucili non spareranno;
se sperassimo come l'amante
che ha l'amore lontano
e tutti insieme sperassimo,
a un punto solo
tutta la terra uomini
e ogni essere vivente
sperasse con noi
e foreste e fiumi e oceani,
la terra fosse un solo
oceano di speranza
e la speranza avesse una voce sola
un boato come quello del mare,
e tutti i fanciulli e quanti
non hanno favella
per prodigio
a un punto convenuto
tutti insieme
affamati malati disperati,
e quanti non hanno fede
ma ugualmente abbiano speranza
e con noi gridassero
astri e pietre,
purché di nuovo un silenzio altissimo,
il silenzio delle origini,
prima fasci la terra intera
e la notte sia al suo vertice;
quando ormai ogni motore riposi
e sia ucciso ogni rumore
ogni parola uccisa
(finito questo vaniloquio!)
e un silenzio mai prima udito
(anche il vento faccia silenzio,
anche il mare abbia un attimo
di silenzio, un attimo che sarà
la sospensione del mondo),
quando si farà questo
disperato silenzio
e stringerà il cuore della terra
e noi finalmente in quell'attimo
dicessimo quest'unica parola
perché delusi di ogni altra attesa
disperati di ogni altra speranza,
quando appunto così disperati
sperassimo e urlassimo
(ma tutti insieme
e a quel punto convenuti)
certi che non vale chiedere più nulla
ma solo quella cosa
allora appunto urlassimo
in nome di tutto il creato,
(ma tutti insieme e a quel punto)
Vieni, vieni, vieni, Signore!
Allora tutto si riaccenderà
alla sua luce
e il cielo di prima
e la terra di prima
non sono più
e non ci sarà più né lutto
né grido di dolore
perché le cose di prima passarono
e sarà tersa ogni lacrima
dai nostri occhi
perché anche la morte non sarà più.
E una nuova città scenderà dal cielo
bella come una sposa
per la notte d'amore.
Allora il nostro stesso desiderio
avrà bruciato tutte le cose di prima
e la terra arderà dentro un unico
incendio e anche i cieli bruceranno
in quest'unico incendio
e anche noi, gli uomini,

saremo in quest'unico incendio
e invece di incenerire usciremo
nuovi come zaffiri
e avremo occhi di topazio:
quando appunto Egli dirà
"ecco già nuove sono fatte
tutte le cose"
allora canteremo
allora ameremo
allora allora…
Maranathà, vieni Signore Gesù!

Davide Maria Turoldo

La Natività dipinta da Giotto
Cappella degli Scrovegni (Padova)

DILEXI TE Esortazione apostolica sull'amore verso i poveri di Papa Leone XIV

Dio è amore misericordioso e il suo progetto d'amore, che si estende e si realizza nella storia, è anzitutto il suo discendere e venire in mezzo a noi per liberarci dalla schiavitù, dalle paure, dal peccato e dal potere della morte. Con uno sguardo misericordioso e il cuore colmo d'amore, Egli si è rivolto alle sue creature, prendendosi cura della loro condizione umana e, quindi, della loro povertà. Proprio per condividere i limiti e le fragilità della nostra natura umana, Egli stesso si è fatto povero, è nato nella carne come noi e lo abbiamo conosciuto nella piccolezza di un bambino deposto in una mangiatoia e nell'estrema umiliazione della croce, laddove ha condiviso la nostra radicale povertà, che è la morte. Si comprende bene, allora, perché si può anche teologicamente parlare di un'opzione preferenziale da parte di Dio per i poveri, un'espressione nata nel contesto del continente latino-americano e in particolare nell'Assemblea di Puebla, ma che è stata ben integrata nel successivo magistero della Chiesa. Questa "preferenza" non indica mai un esclusivismo o una discriminazione verso altri gruppi, che in Dio sarebbero impossibili; essa intende sottolineare l'agire di Dio che si muove a compassione verso la povertà e la debolezza dell'umanità intera e che, volendo inaugurare un Regno di giustizia, di fraternità e di solidarietà, ha particolarmente a cuore coloro che sono discriminati e oppressi, chiedendo anche a noi, alla sua Chiesa, una decisa e radicale scelta di campo a favore dei più deboli. Tutta la vicenda veterotestamentaria della predilezione di Dio per i poveri e il desiderio divino di ascoltare

Segue a pag. 4

il loro grido – che ho brevemente richiamato – trova in Gesù di Nazaret la sua piena realizzazione. Nella sua incarnazione, Egli «svuotò sé stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo» (Fil 2,7) e in quella forma portò la nostra salvezza. Si tratta di una povertà radicale, fondata sulla sua missione di rivelare il vero volto dell'amore divino (cfr. Gv 1,18; 1Gv 4,9). Pertanto, con una delle sue mirabili sintesi, San Paolo può affermare: «Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà» (2Cor 8,9).
L'amore verso i poveri segna tutta la storia della Chiesa (cap. III), in una lunghissima tradizione di santi e sante, molti dei quali sono citati nel testo, che hanno vissuti questo amore secondo vari carismi. Nelle pagine sulla storia della Chiesa papa Leone inserisce anche i movimenti popolari (nn. 80-81), indicando che le persone di buona volontà che vivono questo amore e danno carne a questa solidarietà e a questa fraternità, fanno parte della nostra storia, e la Chiesa è chiamata a prenderle per mano. L'amore della Chiesa per i poveri genera non solo opere di carità ma anche la sua riflessione sociale sulle ingiustizie e il suo impegno per trasformare la società e l'economia (c. IV).
In conclusione, l'Esortazione apostolica invita a una sfida permanente (c. V): dopo aver richiamato la bimillenaria storia di amore verso i poveri, afferma che «dobbiamo sentire l'urgenza di invitare tutti a immettersi in questo fiume di luce e di vita che proviene dal riconoscimento di Cristo nel volto dei bisognosi e dei sofferenti (n. 103). *don M. Ferrari in Dilexi te EDB*

Nel cortile dell'Arcivescovado è stato allestito un presepe che riproduce una cappella del **Sacro Monte** di Varese. L'allestimento è curato dal festival teatrale "Tra sacro e Sacro Monte", con la collaborazione delle maestranze della Veneranda Fabbrica del Duomo. Sarà visitabile gratuitamente dal 6 al 23 dicembre e dal 7 al 10 gennaio.

Mercatino di Natale

Fino al 14 dicembre nel salone Paolo VI di via Ricotti (SMBC) troverete abbigliamento anche per le feste, bigiotteria e oggetti regalo. Il ricavato andrà a favore delle opere parrocchiali. Ecco gli orari: Festivi: 9.30-12.30 / 14.30-18.30. Feriali: 15-18.